Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 278 MERCOLEDI 6 Ottobre 1915 — UDINE Via della Posta — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali — Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Il prete dei soldati.

Dopo il 66 ne era scomparsa ogni traccia; era tornato nella chiesa, fra il mistico silenzio degli altari, nell'ombra cupa dei confessionali e delle sacrestie, chiuso nella sua veste nera, sepolto nell'incubo del rito.

Adesso, la nostra guerra, l'epilogo delle guerre della liberazione, quella che segnerà sul granito la frontiera definitiva e irreducibile, lo ha resuscitato d'un tratto, lo ha rimesso all'onor del mondo e delle armi, gli ha affibbiato ai polpacci i gambali di cuoio e posto al fianco una rivoltella, due bordi d'argento sul tricorno e due stelle sul bavaro della giubba militaresca, e gli ha gridato col reggimento: *Avanti, marche!*...

Superba e ideale codesta milizia nera e crociata, che va alla guerra per la vita e per la morte, non per uccidere, ma per recare il viatico di Dio alle anime che gli volano incontro affrettate, per raccogliere l'ultimo anelito della fede che si rinnova ai margini dell'infinito, per colmare il vuoto atroce delle persone care lontane, e pronunziare ai morenti le parole confortatrici che loro avrebbero sospirato nel cuore una madre, una sorella una sposa!

Quanti sono davvero e rimangono atei in quell'ora solenne e suprema?

Il soldato che cade, il soldato che muore, si risovviene di Dio, e cerca la croce e il sacerdote che la porta!

. . .

Questo ritorno solenne del simbolo religioso tra le schiere non è uno dei fatti meno sintomatici ed espressivi della guerra attuale. Esso ha un valore psicologico inestimabile La guerra, che come la civiltà avrebbe voluto essere e rimanere laica, all'ultimo istante s'è ricordata dei simboli e non ha potuto farne a meno.

Si sarebbe creduto che armi e fede avessero fatto, nel campo esteriore, perfetto divorzio; era stata abolita la messa in corpo, si era posta una cura particolare nel laicizzare la milizia, nel togliere di mezzo qualsiasi occasione che potesse, anche lontanamente, vulnerare il principio della più assoluta separazione, anche nelle forme esteriori.

Eccoci d'un tratto tornati alle origini, al sentimento iniziale e dominatore. Se la guerra ha moltiplicato e affinate fino alla follia le sue arti mortifere: se in un minuto si possono falciare a migliaia gli uomini; se l'apparato bellico è divenuto mostruoso e mastodontico; se le battaglie durano mesi, ed hanno l'aria di non finire più, e al loro paragone quelle di Napoleone sembrano storielle da fanciulli: se il concetto e le necessità della soppressione del nemico con qualsiasi mezzo, hanno reso assurde e ridicole tutte le convenzioni dell'Aja e tutti gli umanitarismi e le ipocrisie traverso cui la bestia umana cercava di salvare capra e cavoli in virtù di un residuo sentimentale rimasto vivo nella notte fonda del suo cervello e del suo spirito; se tutto questo, ed oltre, ha fatto la guerra moderna, non ha potuto far niente per distruggere nelle anime lo sgomento dell'ignoto, che si concreta e si afferma nella aspirazione e nell'appello divino.

Ecco dunque la guerra moderna, con tutti i suoi cannoni sempre più grossi, con tutte le sue munizioni sempre più sconfinate, con tutto il contorno delle sue enormità necessarie e indeclinabili, divenuta ministra di resurrezione sentimentale e religiosa, ricordarsi del prete. Ed ecco con essa e per essa, ricondotto il ministro di Dio alla sua funzione più solenne ed eccelsa.

. . .

Molti ne ho veduti di cotesti soldati neri, e tutti maestosi, ammirevoli, trasfigurati da una luce ignota.

La guerra, resuscitandoli, ha tolto loro d'addosso la umiltà convenzionale e un po' ambigua nel prete, li ha circonfusi d'una aureola fervida di coraggio, da cui la fede traluce più pura: ha dato loro l'aspetto forte e virile del soldato, l'incedere risoluto e marziale di chi ha l'anima intesa ad una meta suprema, e vi va incontro indomito e fiero, a testa alta, pieno di luce e di speranza.

La novella missione di carità cui Dio li ha chiamati traspare dai loro volti come una gioia contenuta e pensosa. E vanno al fuoco e alla morte come andrebbero ad una festa della loro parocchia, o missionari in Cina, o fra le tribù dei cannibali, a portare la parola della fede e della speranza, là dove non è che la strage.

La loro giovinezza, la loro salute, la loro forza, vanno oltre la vita e il destino umano; le parole che essi diranno tra il rombo del cannone, sotto le raffiche della mitraglia, saranno certo assai più concitate e brevi, ma quanto mai più fervide e profonde di quelle sussurate all'ombra del confessionale....

Io le ascolto, le voci sacre e incitatrici, errare sul campo insanguinato al cospetto sovrano della natura sbalordita e muta, librarsi sulle miserie inenarrabili, aleggiarvi come stuolo di colombe sugurali, levando a volo sulle ali candide e pietose le parole, i baci e i ricordi di quelli che muojono, e portarli lontano a quelli che vivono e attendono pregando!

Nessuna voce di carità più mistica e grande! Nessuna fiamma di speranza più umana e gloriosa!

E non pure i preti, ma i frati dei soldati ho veduto, con al bavero le stelle ed i bordi d'argento al cappello.

Sotto la rozza e pesante tonaca francescana, il corpo sottile, pronto nell'incedere, si incurvava, vibrante, come un giunco. Ma la faccia del frate soldato splendeva di una gioia raggiante, d'una vocazione impetuosa e sopranaturale.

Pareva dire nella sua umiltà, a quanti gli passavano d'accanto: — guardatemi, sono un frate! Lo credereste? Sono il frate del soldati, e vado con essi a battermi o a morire, lassù, nelle altitudini alpestri, dove lo sguardo si innalza verso Iddio, dove la preghiera è più pura, dove la fede è più grande, dove l'anima si inebbria di sacrificio, e la missione di Cristo ci chiama, reclute della pietà e dell'amore, accanto alle reclute della patria e della libertà!

. . .

E' notte. Una pattuglia sale verso un valico ignoto, dove s'appiatta la insidia del nemico.

Che sarà oltre quel valico? In coda ai soldati cammina il giovane prete.

Egli porta seco il crocefisso e l'ampolla dell'olio santo. E' forte, il giovane, alto, erculeo. Mentre i soldati marciano in silenzio, egli mormora preghiere.

Torneranno?... Superbi soldati della montagna, dagli occhi infantili e cerulei e dall'incedere dominatore, egli si sente orgoglioso e felice di esser loro compagno, di seguirli nella vittoria o nella morte.

Un sibilo s'ode, un guizzo di acciaio passa nell'aria frizzante e oscura. Stt..... I soldati son fermi; a un comando sussurrato si buttano a terra, con le armi pronte. Nessuno fiata. Egli solo, il soldato nero, resta eretto nella oscurità, fissando gli occhi nel buio...

Ecco: un colpo di moschetto rintrona nella notte, rimbomba lontano frangendosi in mille echi; altri colpi si seguono, cui i soldati rispondono, proni.

Le palle fischiano nell'aria: dardi di fuoco la avvampano dal poggio opposto, si spengono soffocati nel fumo, si riaccendono. L'aria è tutta un crepitio di fucilata. Nessuno fiata: non s'ode che il rumor secco dei caricatori che s'aprono, dei bossoli vuoti che cadono...

Egli solo, il soldato nero, come un pastore, rimane ritto, immoto, in mezzo al suo gregge, mormorando preghiere...

— Buttatevi... — gli grida soffocato l'ufficiale.

Egli non intende: rimane ritto, l'occhio immoto, la croce tra le mani, l'anima con quei figlioli e con Dio...

Tutte le madri sono nel suo pensiero, tutte pregano per la sua bocca...; tutte vivono nella sua preghiera, tutte palpitano col suo cuore!...

Una fiamma, un sibilo più vicino... Egli vacilla, brancola con le mani sull'erba, s'abbatte, portando alla bocca la croce, che doveva confortare i fratelli... Nessuno di essi è caduto.

Le fiamme hanno cessato di pungere il buio notturno..

Quattro rami d'albero incrociati a barella: due fucili a traverso, e il prete soldato procede con la pattuglia, rivalica i monti, arriva al campo...

E' l'alba. E' giorno di festa. Un altro confratello sta celebrando la messa in faccia al sole che nasce. I soldati, stanchi, posano la barella, e si inginocchiano intorno.

Quando il fratello si volge dall'altare, e vede, sulla sua fronte passa un pallore di morte.

Egli leva gli occhi al cielo, fa il segno della croce, e pronuncia a voce ferma e forte, fissando la barella e colui che vi stà sopra immoto:

— «Ite: missa est..»

Eugenio Bermani

Una lettera dell'on. Ciriani che fu per due mesi al fronte

Veramente, la lettera è privata: ma crediamo di commettere una lecita indiscrezione pubblicandola, poichè talune cose che vi si dicono meritano di essere conosciute. Ecco pertanto, quel che l'on. Ciriani scrive al nostro Direttore:

Caro Del Bianco,

Prima di recarmi al fronte — quando gli ultimi di agosto vi salutai — avevo promesso qualche scritto per il vostro giornale: Le condizioni particolari, singolarissime della vita dei combattenti nelle trincee d'avamposti, mi valgono però di scusa... almeno parziale, alla mancata promessa.

Ora, per disposizione dei medici della sanità militare, mi trovo in licenza: Non appena avrò migliorata la mia salute alquanto scossa, è mio desiderio di tenere qualche conferenza nel mio collegio per cooperare a quell'assistenza civile che io so essere di tanto conforto agli intrepidi nostri soldati.

Ho vissuto la vera vita di guerra e sarei ancora là, presso . . . . . . in prima linea con i nostri alpini sempre più impavidi quanto più dura, più atroce è la lotta; ma la volontà non fu per me sufficiente a sopportare oltre e superare i disagi che si comprendono solo a patto di provarli.

L'abbandono di quei luoghi di dolore e di eroismo mi è causa di tristezza, ma è grande mio conforto, è anzi motivo di letizia la coscienza di aver fatto finora il mio dovere e di aver personalmente acquistato certezza della immancabile nostra vittoria.

Cordialissimi saluti

dall'aff.mo vostro

Marco Ciriani

Spilimbergo 4 ottobre 1915

Munifico atto patriottico del comm. Francesco Zuzzi

Il Comune di S. Michele al Tagliamento è orgoglioso di segnalare al pubblico plauso un atto che al più sentito patriottismo unisce la vera filantropia. Esso dimostra in modo luminoso come l'anima nazionale vibri ovunque all'unisono con il valore dell'esercito per la maggior grandezza della patria e per la gloria del suo Re.

Il nostro concittadino comm. Francesco Zuzzi ha voluto esserne l'alto esponente con la lettera diretta al Sindaco, che a suo onore ed a decoro del nostro paese desideriamo rendere di pubblica ragione, e che si commenta da sè.

Il Sindaco
Pellis

Ill. sig. Sindaco
di S. Michele al Tagliamento,

In questo storico momento di grandi sensi di patriottismo per l'aspra e sicura lotta contro il nemico, non pochi combattenti del nostro eroico Esercito resteranno mutilati e privi di sufficienti mezzi di sussistenza.

Provvida è la mano soccorritrice del nostro Magnanimo Re e dello Stato; ma ad Essa è doveroso aggiungere quella dei privati cittadini.

Coll'intendimento di venire in aiuto ai mutilati poveri o impotenti che risiedono in questo Comune, prego la S. V. Ill. di prendere atto di questa mia disposizione:

Dispongo, immediatamente, la somma di lire cinquecento di rendita annua del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento da convertirsi in un certificato nominativo, inscritto nel Gran Libro del Debito Pubblico, da intestarsi a favore dei militari poveri del Comune di S. Michele al Tagliamento mutilati o resi impotenti, al lavoro, dalla guerra.

Questa rendita verrà ripartita nei seguenti modi: In parti eguali, loro vita durante, ai militari mutilati o resi impotenti, poveri, che avessero riportato la medaglia di argento.

Se ve ne fosse uno solo, gli verrà assegnata la rendita annua di lire trecento. Le rimanenti lire duecento andranno, in parti eguali, a favore di quelli che avessero riportato la medaglia di bronzo.

Se non vi fossero dei militari colla medaglia di argento, tutta la rendita verrà divisa, in parti eguali, fra coloro che avessero guadagnato la medaglia di bronzo.

Se ve ne fosse uno solo di questi, gli spetterà la rendita di lire duecento e la rimanenza andrà in favore, in parti eguali, di coloro che avessero ottenuto il solenne elogio i quali percepiranno, pure in parti eguali, tutta la rendita, se non vi fossero dei militari con medaglie.

Se ve ne fosse uno solo di questi elogiati, esso percepirà la rendita di lire centocinquanta e il resto andrà a favore, in parti eguali, di tutti gli altri mutilati o impotenti poveri.

Se la benigna sorte portasse al caso di uno solo di questi ultimi, ad esso verrà elargita la rendita di lire duecento. Il resto passerà a favore dell'Istituzione «Scuola Agraria Ida Zuzzi in S. Michele al Tagliamento»; come pure passeranno a quella le assegnazioni di tutti quei militari che venissero a morte. Viene sottinteso che, se non ci fossero dei mutilati o impotenti poveri, tutta la rendita passerà all'Istituzione suddetta.

Le eventuali interpretazioni, assegnazioni ed esclusioni per demeriti, verranno fatte dalla Spett. Giunta Comunale coll'intervento di un membro della famiglia Zuzzi Francesco fu Giovanni.

La S. V. Ill.a voglia gradire questo mio concorso di assistenza ai nostri prodi difensori, e l'omaggio della mia persona.

S. Michele al Tagliamento, 1 ottobre 1915.

FRANCESCO ZUZZI.

Cronaca Provinciale

Supplenti a maestri titolari di scuole maschili in servizio militare.

Diamo l'elenco dei supplenti a maestri effettivi sotto le armi:

Brovedani sac. Giacomo, S. Giovanni di Polcenigo; Perissutti Giuseppe, Cavazzo Carnico; Moreno Eugenio, Casarsa; Concari Antonio, Vigonovo di Fontanafredda; Tassan Agostino, Spilimbergo; Barbacetto Attilio, Paluzza; Ceschielli Francesco, Roveredo in Piano; Mantelli Giuseppe, Cordenons; Crucinio Giuseppe, Vigna di Castelnuovo; Baron Celeste, Marsure d'Aviano; Ciani Vincenzo, S. Giovanni di Polcenigo; Padernelli Giovanni, Tricesimo; Barbieri Francesco, Vigonovo di Fontanafredda; Zanella Guerrino Artegna; Fior Anselmo, Pasian Schiavonesco; Spino Antonio, Rigolato; Lesa Amelia, Campoformido; Cabassi Andrea, Paluzza; Manzini Armando, Forni di Sotto.

Nomine Ecclesiastiche

Con decisioni arcivescovili furono deliberate le seguenti nomine ecclesiastiche:

Al Beneficio Parrocchiale - Arcipretale di Palmanova il sacerdote Giuseppe Merlino, già parroco a Sedilis.

Don Pietro Flamia, a Economo Spirituale di Sedilis.

Don Battista Monai, già Parroco di Forgaria nella Porrocchia di Dignano, vacante per rinuncia.

Don Germano Tribos, già insegnante nell'Istituto «Sabbatini» di Pozzuolo, Delegato Arcivescovile di Basaldella.

Don Giacomo Comelli, già Cappellano Curato di Vidulis, Vicario di Monteaperta.

Don Paolo Faleschini, già Capp. di Caneva, Vicario del Parroco di Chiusaforte.

Don Simone Treu, già Capp. di Zovello, Capp. Curato di Dordolla.

Nominato Capp. Curato di Bottenicco Don Leopoldo Barnaba, il quale per ragioni di salute avea rinunciato al Beneficio Parrocchiale di Dignano.

Conferito il Beneficio Parrochiale di Attimis a Don Ugo Zani, ivi Economo Spirituale.

Nel Beneficio Parrocchiale di Pocenia Don Ernesto Cautero, già Capp. a Dordolla.

R. Don Giuseppe Bodigoi, già Capp. di Oblizza, Capp. Curato di Liessa.

Don Bernardino Iacuzzi, già Capp. di Bottenicco, a Capp. Parrocchiale di Flaibano.

Delegato «ad munia parochialia» in Forgaria Don Arturo Zanini, già Vicario a Torreano di Cividale.

Don Onorio Gentilini, già Capp. di Subiit, Capp. Curato di Cesaris.

Sac. dott. Roberto Galletti, già insegnante nel Collegio Gabelli, Vicario del Parroco di Forni di Sopra.

Don Aurelio Tondon, già Capp. Parrocchiale di Carpenedo, Vicario di Villanova di Tarcento.

Don Antonio Costa, già Capp. Curato di Zomeais, Delegato Arcivescovile per Lauco e Vinaio.

GEMONA

Nuovo capitano. — 5. Il signor Augusto Molendi tenente nel.. fanteria è stato promosso capitano.

Il signor Molendi per molti anni si è trovato a Gemona quale vice agente delle imposte ed ha saputo cattivarsi le generali simpatie e molte amicizie per le squisite doti che tanto lo distinguono. La sua promozione è stata qui sentita con generale soddisfazione.

All'amico Molendi felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Preparazione Civile. — Vi comunico il rendiconto fatto al Comitato di Preparazione dal Cassiere sig. Lodovico Giovio nel mese di settembre:

Attivo. incassi da mensilità L. 220, Oblazioni cav. Antonio Strolli Taglialegna 200, cav. Pietro Fantoni 100, Luigi Bierti 0.50, Patronato scolastico 400, Pro lana soldati 1112.70. Totale l. 2033.20.

Passivo. Ai Profughi 166.30, Elargizioni 70, per lana acquistata 765.50. Totale l. 1001.80. Al 30 ottobre erano in cassa L. 4710.50.

Croce Rossa Italiana. — A ricordare la storica data del 20 settembre il sig. cav. Antonio Morganti ha inscritto tutta la sua famiglia a socia temporanea versando l. 5 annue per ognun componente.

CIVIDALE

Offerte alla Croce Rossa. — Alla locale sezione della Croce Rossa furono iscritti in questi giorni i seguenti nuovi soci: Carbonaro Teresina, Carbonaro Maria, Caucig Ernesta, Angelotti Giorgio.

Pervennero inoltre le seguenti offerte: Allatere Pietro R. V. Ispettore Scuole lire 5, Di Lenardo Odorico in morte dei coniugi Bront 5, Famiglia Angeli Umberto in memoria del figlio sottotenente Angeli Gio Batta lire 100, famiglia de Grandi Agostino in memoria del medesimo 100; cav. Felice Moro id. id. lire 5, famiglia Pietro del Torre id. id. 2, Barbiani Francesco in morte dei figli Attilio e Francesco 10, Spilotti Nicolò 10.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo all'amministrazione.

AMPEZZO

Per la Croce Rossa e per l'Asilo. — 4. Il trattenimento a beneficio della Croce Rossa e dell'Asilo ebbe luogo ieri sera come annunciammo. Dopo un prologo dichiarante lo scopo della serata, si eseguì la «Cucina economica» del prof. Ellero. Era ben curioso quell'assortimento di figurine: Galletto e Giacomina, i profughi, il prof. Tromba cacciato dall'istituto tecnico e ridotto in miseria, che vuole sbalordire il mondo con un suo libro, Margot la cantante sfiatata che dà la causa alla minestra della voce perduta, il sig. Burchio negoziante di scope fallito, Mitraglia il reduce, Lena la malata, Orsola la cuciniera, la contessa Sbruffi coi suo gattino, unico rimastogli tra la ruina dei suoi beni, empiono la scena di lamenti e di rimpianti, concordi unicamente nel voler grande la Patria. Segue la commedia «Quattro generazioni» del medesimo autore. E' una famiglia di soldati dal bisnonno al nipotino dodicenne. Fiorello il richiamato è l'unico dei quattro che stona: vuol disertare. Dopo una peripezia psicologica invece, parte pel Carso. E nel secondo atto i quattro si ritrovano di nuovo, compreso il fanciullo che si fece esploratore in un reggimento di bersaglieri. Ah! come il bisnonno Floreano, sentendo dal nipote narrar la conquista del colle di S. Michele, trova il racconto uguale all'assalto del colle di S. Martino del 59 a cui egli prese parte! La vecchia storia del risorgimento italiano si ripete identica nella sua vecchia rimembranza. «La preghiera del soldato» sul campo di battaglia fu l'ultimo numero del bel programma La bella musica popolare del m.o Giambattista Cossetti ricevette il suo commento dal quadro vivente dei feriti e delle dame crociate su cui appare l'angelo recante la corona d'alloro e il ramoscella d'olivo.

Ciò che diede una vita elevata al trattenimento fu la parte musicale. «Marcia reale», «Cavalleria rusticana», un pezzo dell'«Eva» «Marche parisienna» «Nuits Egyptiennes» furono squisitamente eseguiti al piano e al violino dalla signora Pia Bearzi e dal signor Ottavio Spangaro. Il pubblico assai numeroso fu largo di applausi e di... oboli e molte le cartoline e le coccarde tricolori vendute a beneficio della Croce Rossa. Insomma una riuscitissima serata che lasciò in tutti il desiderio di passarne altre a elevazione dei giovani ed in aiuto dei prodi combattenti per la grandezza della Patria.

ARTEGNA

Serata benefica. — Da un gruppo di signorine fu organizzata una recita di beneficenza per la Croce Rossa e per i nostri soldati. Fu recitato con grazia un lavoretto drammatico della signorina Bertoli, intitolato *Nella Vita*.

Fra un atto e l'altro si cantarono canzonette napoletane, un soldato recitò un monologo in dialetto romanesco e fu sonata la «Camicia Rossa». Un ufficiale recitò la Canzone di Legnano di Carducci, molto applaudito.

L'introito fu considerevole.

PALAZZALO DELLO STELLA

Comitato pro combattenti. — I nostri buoni popolani sono pronti a dare tutto quello che possono per soccorrere gli eroici combattenti per la grandezza e la completa unità d'Italia. Basta che qualche persona intelligente si ponga a capo di essi e diriga i loro voti, le loro intenzioni.

Anche a Palazzolo ci voleva questo perchè si potesse ammirare lo slancio altamente patriottico degli abitanti.... e si potesse guardare orgogliosi in faccia a tutti gli altri paesi. E lo dimostrarono i fatti.

La distintissima signora Amelia Fantini con ammirabile zelo, il rev.mo Parroco locale don Luigi Mistruzzi, i signori dottor Monicoff, Antonio De Lorenzo, Antonio Gallussi e Angelo Zuliani, si prestarono all'opera eminentemente patriottica e raggiunsero la bella somma di lire 1100 circa.

Inutile fare nomi in particolare; tutti diedero in proporzione delle loro forze pecuniarie: poveri, ricchi, contadini, ufficiali e soldati... E ciò fu merito del Comitato oltrechè abnegazione e sacrificio degli offerenti.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 31

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

Preceduta da una fama chiassosa e un po' ciarlatana, Kara era giunta allora allora dall'America riempiendo l'Europa del suo nome, ricevuta dal vecchio continente non solo come una cultrice appassionata dalle cose occulte ma anche come la fondatrice di una nuova religione che già cominciava a conquistare proseliti, e la cui luce abbagliante minacciava d'incenerire altri idoli ed altre sette. Sempre pronta all'entusiasmo, Londra o la sua società, si preparavano dal canto loro a festeggiarla clamorosamente, e Crayshtw, re incoronato dello Smartest Set, con uno di quei gesti fortunati dei quali aveva il segreto, appunto quella sera, la offriva come primizia al ristretto del circolo dei suoi intimi

— Drake vi avrà detto — cominciò l'anfitrione, appena si fu ristabilito il silenzio — perchè non ho potuto adempiere dai principio i miei doveri di padroni di casa. Come potete immaginarvi, deploro profondamente lo spiacevole incidente che mi ha privato della vostra compagnia, e sarei grato a voi tutti quanti siete se doleste rispondere francamente ad una mia domanda. Vi pare che io abbia l'aria di un assassino o del complice di un assassino?

Un coro di protesta si levò nella sala.

— Grazie, grazie amici miei!... La vostra unanimità m'intenerisce...

— No, non è vero! — dichiarò Drake scuotendo energicamente la testa. — Non siete suscettibile di nessuna tenerezza, Crayshaw!

Altrimenti, a quest'ora vi sareste sposato.

— Sono troppo povero per sposarmi! — sentenziò Alberto sorridendo di compiacenza all'elogio che credeva di indovinare nelle parole del conte — Troppo povero, troppo giovane e troppo ammiratore del bel sesso in generale, per limitarmi ad adorarne un solo esemplare... Ma adesso non fermiamoci a discutere le mie opinioni.. M'interessa assai di più consultarvi intorno all'avventura burlesca che per poco non mi costava la libertà. Dunque, ripeto, vi sono riconoscentissimo di aver proclamato con un accordo che non dimenticherò giammai, la mia innocenza e la mia incapacità al delitto; ma devo confessarvi che la vostra non è l'idea della polizia. Mi spiego. Vicino al cadavere di Thompson Thorn che come ognuno di voi sa, è stato ucciso la notte scorsa nella sua camera da letto, si è rinvenuto un ingresso al Criterium, ingresso che recava uno dei due numeri acquistati il giorno prima per opera di Michele Damer, sulla cui identità l'inchiesta non ha ragione alcuna di dubitare dopo la deposizione dell'impiegato addetto al botteghino, che si ricorda benissimo i connotati del compratore dei biglietti in questione. Damer stesso, del resto, ha ammesso nel primo interrogatorio di averli comprati con l'intenzione di recarsi a teatro, ma ha anche dichiarato poichè non sentendosi molto bene e desiderando coricarsi presto, li aveva mandati a me perchè li godessi in vece sua. Or bene, tutto quello che posso dire è che io non ho ricevuto niente e che quindi non ho approfittato dell'offerta di Damer: ma aggiungerò anche che l'ispettore incaricato d'esaminare non è affatto persuaso della mia sincerità e che senza il provvido intervento di Drake a quest'ora sarei chiuso in cella a pane ed acqua.

— E di Damer, non hanno sospetto? — proruppe il romanziere, mal nascondendo il suo sdegno per i vari e leggeri commenti che avevano tenuto dietro al discorso di Alberto.

— Certamente hanno sospettato di lui... — replicò questi, con crescente energia, trascinato suo malgrado dal calare della sua narrazione. Ma subito dopo s'interruppe, e mutando tono:

— Suvvia, non parliamo più di ciò E un soggetto che non può interessare il la... il... il signor Kara.

— No, non signore — s'affrettò a correggere il «medium». Credevo che lady Rossmarki avesse chiarito la faccenda. Nè signore nè signora.

— Signorina; allora?

— Nemmeno... Kara semplicemente Kara. Una volta bagnati dalle onde della suprema potenza, uomini e donne perdono il peso del sesso umano, e sebbene continuino a stare in terra, alla terra, non appartengono più. Così io diventando Kara ho cessato di far parte della grande famiglia umana ed acquistato il diritto di essere conosciuto unicamente col mio nome super terrestre che mi distingue da quelli che un giorno furono miei fratelli e che ancora si agitano nell'ignoranza e nelle tenebre. Chiamatemi dunque Kara e null'altro.

— E come ha fatto a difendersi, Damer? insistè l'esploratore riprendendo il filo del discorso.

— Oh! il nostro brillante ispettore si è lasciato facilmente convincere da lui!.. Bastò che gli giurasse di non essersi mosso di casa per tutta la sera, perchè il gran Murchison dichiarasse valido il suo alibi.

Nel breve silenzio che seguì queste parole la voce un po' stridula del «medium» pronunziò con forza:

— Quell'uomo mentiva.

— Damer bugiardo? ribattè Crayshaw, atteggiando il labbro a una smorfia d'incredulità. — Ecco davvero una cosa impossibile. Conosco il mio amico da quando era bambino e lo so incapace di mentire.

— Mi dispiace, ma è proprio così — continuò Kara, rispondendo all'obbiezione con una scrollata di spalle. Il signor Damer ha dichiarato il falso di essersi coricato; è stato visto in Grosvenor Street nell'atto di entrare in casa Ulluvan.

— Da voi?

— Non da me.

— E da chi, se è lecito?

Continua.

CODROIPO

I funebri delle due vittime dell'investimento ferroviario

5 — B — Alle ore 17 d'oggi seguirono i funebri del carabiniere Podda e del soldato Buldo, che l'altro giorno rimasero vittime dell'investimento di un treno merci.

Il funebre corteo muoveva dall'ospitale militare nel seguente ordine: La croce, il cappellano militare, un picchetto armato composto di un plotone di carabinieri mobilitati; i due feretri coperti e coronati di fiori e corone, trasportati sopra un autocarro trasformato in carro funebro.

Seguivano: il colonnello comandante il presidio cav. Giancale, il maggiore Carano e gli altri ufficiali del Presidio, un picchetto armato composto di un plotone di soldati della compagnia presidiaria; molti altri soldati e cinque borghesi dei quali due (dico due) cittadini di Codroipo.

Era giorno di mercato e gli affari non permisero agli altri di muoversi.

Notai 9 corone: Gli ufficiali, sottufficiali e carabinieri mobilitati adetti al Comando di Cavalleria (portatata da due carabinieri I carabinieri di Codroipo al compagno Buldo I carabinieri di Codroipo al compagno Podda, Ai soldati Buldo e Podda gli ufficiali Al compagno Buldo i soldati della Compagnia Presidiaria — Gli ufficiali del Presidio al carabiniere Podda (portata dal soldato Cognoli) — Gli ufficiali del Presidio al soldato Buldo (portata dal soldato Gulli) — e finalmente altre due corone senza dedica, offerte dall'Ospitale militare.

Al Cimitero, parlò primo il colonnello cav. Giancale che portò un commosso saluto a nome della grande famiglia militare; e rilevò come l'odierno accidente succede a breve distanza da quello del capitano Ignesti; sono due lutti, in brevi giorni, per la classe militare.

Seguì il brigadiere Zigiotto Silvio, il quale con parola semplice, ma sincera, additò negli sventurati compagni, due vittime del dovere.

Per ultimo il soldato Riboni, interprete della Compagnia, porse il saluto a nome dei compagni tutti, rilevando come i carabinieri sono costantemente esposti ad ogni sorta di pericoli, e che il sacrificio della vita per un'opera di ricorezza, non è meno onorevole del sacrificio per la rivendicazione nazionale.

Mentre il soldato parlava, entrarono nel cimitero, ansanti e in passo affrettato un uomo e due donne. Erano i congiunti del carabiniere Podda venuti da Forgaria per vedere per l'ultima volta le sembianze del loro caro. Il vecchio andava esclamando: — Dove è mio figlio? dove è mio figlio? (egli è il padre della moglie del defunto) — le due donne piangevano.

La bara venne trasportata nella cella mortuaria e scoperta.

I congiunti si raccolsero intorno addolorati e in lacrime. Il povero vecchio accarezzò la salma con la mano; indi la bara fu rinchiusa e tutti, i parenti compresi, si allontanarono da quel luogo di dolore, in preda ad una mestizia profonda.

PAVIA

Caduto dal fienile. — 5. Oggi poco dopo il mezzogiorno, il bambino Igino Scuzzolino di Stefano, d'anni uno e mezzo, mentre si trovava colla propria madre sul fienile, non si sa come, cadde nel sottostante cortile, rimanendo tramortito al suolo. La madre atterrita dall'improvvisa disgrazia raccolse il povero piccino e lo portò in gran fretta a Udine.

Quivi, all'Ospitale Civile, il medico di guardia gli constatò la frattura della cassa parietali e lo fece accogliere d'urgenza nel pio luogo.

GEMONA

Cucina Economica. — Anche qui si è pensato ad una istituzione pubblica di cui si era sentito vivamente il bisogno.

Per iniziativa del cappellano militare don Michele Pieri, fu istituita una cucina economica, cui diedero incondizionato appoggio l'autorità militare, il Comitato di Assistenza Civile e l'autorità ecclesiastica.

La cucina, cui attendono le suore francescane, ha già cominciato la sua benefica funzione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funerali. — Oggi alle ore 10 fu accompagnato all'ultima dimora la salma del sig. Giuseppe Nadalin fu Pietro di anni 62, proprietario di un panificio in questo paese.

Al corteo partecipò la società operaia col suo presidente sig. Donato Carrara, col segretario, bandiera e molti soci.

Seguiva l'Unione Esercenti con presidenza e labaro.

Noto 4 splendide corone: della moglie e figli, sorella e nipoti, fratello, genero e nuore, Francesco e Giovanna.

Seguivano la salma i parenti, amici e cittadini, e numerosi portatori di ceri.

Alla famiglia e ai congiunti sentite condoglianze.

Beneficenza. — Il sig. Santo Carbone, Direttore Amministrativo del nostro Zuccherificio, in memoria della defunta signora Adelia Garlatto Vianello elargì L. 2 pro lana.

L'apertura delle scuole sospesa. — In seguito a qualche caso di scarlattina, venne sospesa l'apertura delle scuole comunali e private fino a nuovo avviso.

Lunedì prossimo, presso la Direzione di queste scuole elementari, saranno tenuti gli esami di maturità.

CIVIDALE

Date tutti quanto potete. — La rigida stagione si avvicina, ed ora più che mai si vede il bisogno di soccorso per i nostri valorosi soldati mentre invece l'elenco delle offerte va assottigliandosi.

Nessuno deve stancarsi di portare l'obolo al Comitato di preparazione Civile, che tante opere buone ha compiuto e compie a favore dei soldati, e tante di più e maggiori ne compirebbe se avesse maggiori mezzi. Per questo rivolgiamo vivissima preghiera ai cittadini di concorrere con tutte le loro forze, anche con proprio sacrificio, all'opera patriottica e santa. Alla guerra di redenzione, alla guerra della civiltà contro la barbarie che l'Italia ora combatte, noi dobbiamo tutti partecipare, se non possiamo col sangue, con gli aiuti d'ogni genere che possiamo fornire.

Sono diversi ancora che non figurano nell'elenco degli offerenti; e noi speriamo che ben presto anche questi abbiamo a comparirvi.

Meglio tardi che mai, per adempiere un sacrosanto dovere.

Ancora il ponte del Diavolo. — Serenamente il nostro pubblico si sottomette ad ogni disposizione restrittiva, e vi si attiene per quanto possa riuscire penosa. Ma una alla quale stenta a rassegnarsi, è il divieto di passaggio per il ponte del Diavolo dopo le ore 9 pom. Accade spesso che i cittadini se ne dimentichino e perciò siano costretti a passar la notte fuori di casa. Borgo di Ponte è ancora sprovvisto di medici; così che uno che ne abbia anche urgentissimo bisogno durante la notte, non può avere l'assistenza medica. Non si potrebbe almeno per questo importantissimo fra i servizi pubblici, provvedere in qualche modo?

La scalata del Torrione, nel Trentino
Tentativo nemico nella valle del Fella.

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo 5 ottob e 1915. — Bollettino n.r 132.

Nella zona del Tonale, la sera del giorno 3 un nostro riparto da montagna, scalata la ripida vetta del Torrione (testata di valle di Strino, ne scacciava alcuni nuclei nemici che vi si erano annidati, distruggeva le difese di cui essi avevano iniziato la costruzione, indi sottraendosi al violento fuoco delle artiglierie avversarie rientrava nelle proprie linee.

Le nostre batterie continuano il tiro d'interdizione sugli accessi al Torrione, impedendo così all'avversario di rioccuparlo.

In valle del Fella, la notte sul 4 il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul Torrente Pontebbana, fu respinto. Sul Carso, consuete azioni di artiglierie.

Viene segnalato ancora movimento di treni sulla linea di Trieste, fra la stazione di Nabresina e quella di S. Giovanni.

Generale CADORNA

La Grecia obbligata alla guerra contro gli alleati della Bulgaria che assalissero la Serbia.

Alla Camera greca, il presidente dei ministri Venizelos fece dichiarazioni che avranno eco in tutta la penisola balcanica in tutta Europa. Dopo aver detto che chiederà il permesso al governo serbo di pubblicare il trattato di alleanza fra Serbia e Grecia, soggiunse che ad ogni modo questo trattato *obbliga la Grecia a porsi in guerra contro qualunque potenza alleata della Bulgaria, la quale attaccasse la Serbia. La Grecia rispetterà rigorosamente gli obblighi greci anche se dovessero condurla a prendere posizione contro la Germania ciò che deplorerebbe sinceramente Suo convincimento è che l'interesse della Grecia sia di schierarsi dalla parte della Quadruplice Intesa.*

Una grande ma spiegabile emozione fra i deputati. La seduta terminò con un voto di fiducia nel ministero Venizelos; 142 deputati l'accordarono 102 la negarono; 13 si astennero dal votare compresi i nove ministri. Fra i 102, vi sono i deputati mussulmani. Ma è da ritenere che se i deputati presenti alla seduta (oltre una cinquantina erano assenti) furono meno concordi di quel che si potesse attendersi in momento così grave; quando suonasse l'ora di ricorrere alle armi, tutti saranno unanimi, eccettuati forse appunto quelli di fede maomettana.

Per la pace nei Balcani

Nondimeno, le speranze in una soluzione pacifica non sono perdute. Vi si adopera il capo del partito democratico in Bulgaria, Malinoff, il quale tratta coi rappresentanti della Quadruplice Intesa a Sofia, avendo ricevuto dal suo governo piena libertà di farlo. E se ne tratta, pare, a Londra, dove i rappresentanti della Bulgaria e della Serbia furono ieri in udienza presso quel ministro degli esteri.

L'ultimatum inviato dalla Russia alla Bulgaria scadeva ieri, alle 4.10 pomeridiane. Non sappiamo ancora l'esito.

Frattanto, la massima attività regna in tutta la Rumenia. Precauzioni militari furono prese lungo i confini; e continua ad essere impedito l'inoltro di munizioni attraverso il territorio rumeno dirette alla Turchia.

Nel Teatro occidentale

Il comunicato francese dice che a nord di Verdun, nei dintorni di Ornes, l'artiglieria francese colpì un treno tedesco provocando una forte esplosione; e che una squadriglia di velivoli francesi ha lanciato una cinquantina di bombe sulla stazione di Biaches presso Toronne: e ciò, oltre ai soliti bombardamenti e ai soliti lanci di bombe reciproci.

Anche i belgi annunciano di aver facilmente respinto un piccolo attacco di fanteria.

Il comunicato tedesco ammette che i francesi sono riusciti a stabilirsi in un piccolo elemento di trincee su una collina a nordovest di Givenchy; ma informa che tutti gli altri attacchi francesi diurni e notturni, anche violentissimi, furono respinti. Chiude annunciando che un dirigibile tedesco ha bombardato «con visibile successo» la stazione di Chalons, punto centrale di raccolta delle riserve francesi.

I tedeschi non hanno fortuna contro i russi

Il comunicato di Pietrogrado porta anche oggi notizie di successi riportati dalle truppe russe con asprissimi combattimenti. Presso Dwinsk, i tedeschi, protetti da un fuoco violento, riuscirono ad occupare parte delle trincee avversarie; ma i russi, facendo impeto, obbligarono i tedeschi a ritirarsi e rioccuparono le trincee perdute.

Nella regione di Kozisec, i russi presero d'assalto il villaggio di Borowga e sloggiarono alla baionetta i tedeschi dai villaggi di Tellaky e di Kozly, facendo prigionieri e impadronendosi di mitragliatrici.

In occasione della presa di alcuni villaggi nella regione di Tchermchity e di Stakhovtyy, fecero prigionieri circa 300 tedeschi non feriti, con cinque ufficiali e 19 artiglieri con un ufficiale; e presero quattro mitragliatrici e molti altri trofei.

Anche da altri villaggi, i tedeschi furono sloggiati; e sullo Styr nella regione della ferrovia Kowel-Sarny, perdettero 200 prigionieri mitragliatrici e convogli.

Il comunicato berlinese si limita a dire che i russi, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, hanno attaccato in masse serrate su quasi tutta la fronte fra Postawi e Smorgon, e che l'attacco è stato fatto con perdite assai elevate. Accenna ad altre parziali azioni anche notturne dei russi, rimaste senza risultato e ad un attacco, respinto, a sudovest di Lennewaden: del resto «situazione immutata», come dice anche il comunicato viennese.

La capitale della Serbia bombardata

Un areoplano austriaco lasciò cadere parecchie bombe su Nisch, la capitale provvisoria della Serbia. Ne rimasero vittime due donne, due fanciulli e due prigionieri.

Al comando di Salonicco. Tedeschi soppiantati

Atene, 5. I giornali dicono che il Principe Nicola sarà nominato comandante in capo di Salonicco, posto che già tenne durante la guerra balcanica. Egli è fratello di Re Costantino. Nacque in Atene. il 9 gennaio 1877; e sposò a Tzarskoie Selo, il 16 agosto 1902, la granduchessa russa Elena Vladimirovna.

Il ministro greco delle comunicazioni, Diamantidis, giunto a Salonicco, ha preso possesso della ferrovia orientale Salonicco-frontiera serba. Finora, questa ferrovia aveva capitali tedeschi. Ora passa nelle mani del governo greco che, probabilmente, sostituirà con personale proprio il personale straniero, cosicchè questa linea ferroviaria, tanto importante per i rifornimenti della Serbia, viene sottratta all'influenza dell'amministrazione straniera.

La entrate in aumento

ROMA, 5. — Nel settembre le entrate principali, escluso il dazio sul grano, offrono un aumento di 36 milioni rispetto a quelle dello stesso mese 1914 Detta cifra è così ripartita: Tasse d'affari e pubblico insegnamento un milione e 391 mila; imposte sui consumi 21 milioni; privative 10 milioni e mezzo; poste, telegrafi e telefoni 3 milioni e mezzo.

I proventi delle entrate predette durante il primo trimestre del corrente esercizio, paragonati a quelli del corrispondente periodo del 1914-15, presentano un aumento di 74 milioni 692 mila.

ULTIMA ORA

Il pendolo tedesco batte da oriente a occidente. ma con forza minore.

PIETROGRADO, 6. I critici militari ritengono che l'effetto dell'offensiva anglo-francese si fa già sentire sul fronte russo, ove, eccetto Dwinsk l'offensiva del nemico è sensibilmente diminuita. L'ultimo gruppo di prigionieri tedeschi (in numero di 700 circa) trasportati nell'interno, era composto per la maggior parte di soldati della Landwehr. Si nota poi che in questi ultimi giorni parecchi Taube tedeschi furono abbattuti nelle linee russe e si annunzia che le notti gelate cominciano già: le difficoltà pei tedeschi cominciano appena ora. (Stef.)

Menzogne tedesche sfatate

LONDRA, 6. Una nota ufficiosa dice: «Di fronte alle reiterate affermazioni dei tedeschi che si trovano ad Atene, le quali volevano persuadere che lo scopo dello sbarco degli alleati fosse quello di rimettere ulteriormente questa in opposizione alla Bulgaria, le potenze della Quadruplice Intesa hanno indirizzato una Nota al governo greco, per assicurarlo che il loro sbarco fu deciso con intenzioni puramente amichevoli, cioè al solo scopo di aiutare insieme la Serbia e la Grecia in caso di un attacco».

(Stef.)

PARIGI, 6. — I giornali hanno da Sofia:

Ieri (4) nel pomeriggio in seguito alla consegna al governo bulgaro, da parte del rappresentante della Russia, della dichiarazione chiedente il licenziamento entro 24 ore degli ufficiali tedeschi e austriaci che si trovano nell'esercito bulgaro o che agiscono d'accordo con la Bulgaria, i ministri di Francia e d'Inghilterra notificarono al gabinetto bulgaro che la Francia e l'Inghilterra associavansi interamente alle domande della Russia. D'altra parte, i ministri di Francia e d'Inghilterra precisarono che le proposte precedentemente fatte dagli alleati alla Bulgaria dovevano essere considerate come nulle e non avvenute. (Stef.)

(La notizia è venuta anche da altre fonti; e l'ultima parte di essa fu confermata anche da Venizelos, nella memoranda seduta della Camera Greca *Red.*)

Un colpo di mano tedesco fallito nei Vosgi.

PARIGI 6 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: Bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra a nord di Carpe e ad est di Harras. Combattimenti di trincea. Il nemico continua con l'aiuto di granate asfissianti il bombardamento delle regioni ove si trovano le retrovie del nostro nuovo fronte, a sud della fattoria di Navarin e nei dintorni di Souain. La nostra artiglieria risponde molto energicamente contro le trincee delle opere nemiche. La stessa lotta di artiglieria continua in modo quasi ininterrotto in Argonne, nel settore di Huyette, ad Eparges, nella foresta di Apremont e in Lorena presso Moncell a Rangourt e Angerviller.

La sera del 4 corr. il nemico ha tentato un colpo di mano contro i nostri posti ad est di Orbey e Nei Vosgi; ma è stato completamente respinto. (Stef.)

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

Cronaca Cittadina

Chiamata alle armi.

ROMA, 5. — Un manifesto in data di oggi chiama alle armi la prima e seconda categoria in congedo illimitato delle seguenti classi:

1884 i militari iscritti alla fanteria compresi quelli provenienti dai granatieri di tutti i distretti del Regno.

1888 i bersaglieri di tutti i distretti del Regno.

1885 gli alpini di tutti i distretti del Regno.

1884 artiglieria da costa e da fortezza di tutti i distretti del Regno.

La presentazione per tutti i suddetti militari dovrà avvenire la mattina del 10 corrente.

Dopo la guerra

La gran guerra che l'Italia combatte non solo per la sua completa redenzione, ma, a fianco delle nazioni alleate, per abbattere l'audacia invadente dei barbari che tutto minacciano di travolgere, è nel pensiero e nel cuore di tutti. Ognuno ne parla in ogni istante e nelle più svariate esplicazioni della vita quotidiana, dalle più umili alle più elevate; l'anima del popolo è rivolta alla guerra di cui vorrebbe conoscere con sempre rinnovata brama gli episodi, i particolari più dettagliati, lo svolgimento, le fasi. Ma le ragioni supreme e le necessità stesse della guerra pongono un freno a questo vivo e ardente desiderio di sapere e non resta perciò che attendere l'epilogo del gran dramma europeo colla fede incrollabile nella bontà della causa e nella immancabile vittoria finale.

Proviamo pertanto a precorrere gli eventi e a rivolgere il pensiero ai tempi venturi, quando cioè la guerra sarà finita. La vita della nazione, purificata dal gran bagno di sangue, quale sarà? Come ritorneremo lentamente alle svariate funzioni civili e sociali?

Ecco quanto ci studiamo di concretare nel nostro pensiero, distraendolo dalle concezioni e percezioni attuali.

Come sembrerà strano e con qual respiro più ampio, più libero, potremo dire:

— La guerra è finita!...

Saranno cessate allora le cause necessarie e alle quali tutti debbono inchinarsi, per cui una parola detta o scritta, può recare nocumenti incalcolabili allo svolgersi regolare degli avvenimenti, e allora quella tal cosa che si chiama censura, avrà finito di esercitare la sua delicatissima missione di controllo delle notizie; essa stessa, di sua mano, spezzerà il freno che ora, come destrieri ardenti di slanciarsi alla corsa, i giornalisti tutti, dai grandi corrispondenti di guerra agli umili raccoglitori del fattorello o del fattaccio quotidiano, rodono impazienti!

* * *

Ma quante e quante constatazioni più importanti dal lato storico e civile si dovranno fare a guerra finita!

I partiti, una grande seccatura, ma però anche la vita delle nazioni le quali, senza di essi, cadrebbero nell'inerzia più sconfortante — si accorgeranno, che sopra ogni discussione, sopra ogni ideale deve brillare come faro luminoso il pensiero della nazionalità. Troppo si sarà combattuto e pianto per non apprezzarne la fatale potenza e sulle assemblee, sui comizi, sulle tribune, aleggerà sublime sovra ogni discussione, meschina od elevata, il pensiero della Patria.

I socialisti penseranno che il popolo non vive di solo benessere economico ma vuole la sua parte ideale e di fede nei propri destini; lotteranno per le loro rivendicazioni, ma sulla rossa bandiera sarà scritto, patria, pane e lavoro.

I cattolici si saranno convinti che erano errate e ingiustificate le loro querimonie e dovranno riconoscere che lo stato non ha mai pensato di menomare od ostacolare il loro apostolato di fede, di amore e di pietà per chi soffre e per chi muore.

I partiti dell'ordine saranno certo così leali da ammettere che l'amor di patria non era un loro monopolio, mentre invece, nei grandi cimenti, una e indivisibile era la grande anima della nazione, pronta ad ogni sacrificio, eroica nel dolore, fiera nella riscossa generosa, orgogliosa della propria vittoria.

* * *

E parlano più particolarmente di questo nostro Friuli, così serio, così dignitoso nella gran lotta, con che gioia lo vedremo, anzitutto, ampliato e completo nei suoi naturali confini, nell'unità della lingua, e delle aspirazioni nazionali. E lo vedremo più giustamente conosciuto ed apprezzato, poichè durante la guerra fu corso e in lungo e in largo dalle più cospicue personalità del mondo italiano. Come sarà orgoglioso il nostro Friuli di essere stato il cuore, l'anima, il centro nervoso di questa guerra che non ha precedenti nella storia!.... Il popolo friulano colla sua innata modestia, riprenderà il suo lavoro paziente e tenace nell'ingranaggio nazionale, portandovi il suo contributo di solerte operosità, nelle industrie, nell'agricoltura, nelle arti.

E Udine, questa città, che accolse ospitale gran parte dei valorosi che entusiastici partirono pel fronte a compiere i destini della Patria, diverrà anch'essa, dopo la guerra, più bella e più grande. Posta a centro di una più vasta regione, sarà conscia della sua nuova missione e assumerà una veste più confaciente colla importanza della sua posizione geografica ed etnica. Spariranno certi nei e certe manchevolezze determinate dai non giusti confini e dal pericolo di invasioni barbariche. Finanze ed industrie, rinfrancate dalla sicurezza politica, troveranno nuove e proficue vie per esplicarsi; sorgeranno come per incanto palazzi ed opifici, nuove strade allargheranno la cinta ideale delle sue mura; spariranno, spazzate da un soffio di vita moderna, certe casupole che attualmente deturpano il decoro dei centri più abitati; e la vita cittadina si esplicherà nelle forme più elevate e più nobili di una nazione che si avvia, tutta libera, a meritata e degna grandezza.

Per l'oscurità delle case ed Esercizi

Il Sindaco di Udine fa noto che, in seguito ad accordi presi col Comando di Piazza, l'oscuramento delle case e degli esercizi pubblici, a modificazione del precedente avviso, dovrà essere effettuato alle ore sottoindicate:

Durante il mese di ottobre alle ore 18, novembre alle 17.15, dicembre alle 17, gennaio alle 17.20, febbraio 18.15, marzo alle 19.

I contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria a sensi dell'art. 434 del Cod. Pen.

Fra i morti della «Benedetto Brin»

Era assai conosciuto in città, ove trascorse la sua giovinezza fino all'arruolamento nel Corpo Reali Equipaggi, il giovane Alfredo Carella di Nicola, ventiduenne, oriundo milanese. Apprendiamo ora che al Municipio di Udine è pervenuta la notizia, che il giovane marinaio, perì nel disastro della r. nave «Benedetto Brin». La dolorosa notizia, che fu trasmessa alla famiglia, fino a poco tempo dimorante a Udine, in via Pellicerie n. 10, ed ora trasferitasi a Treviso, sarà certo sentita col più vivo dispiacere in città, ove il Carella contava numerosi amici. Condoglianze ai congiunti.

Nuovo professore. — Ottenne il diploma di professore di disegno negli Istituti Tecnici o nelle R. Scuole Normali l'egregio nostro concittadino prof. Giovanni Savio. Ne diamo la notizia con tanto maggiore compiacimento, inquantochè il prof. Savio si è formata la sua posizione con lo studio perseverante, amoroso.

Egli fu allievo della nostra Scuola d'Arti e Mestieri, sempre tra i primi; onde potè ottenere borse di studio per frequentare i corsi dell'Accademia di Belle Arti in Venezia. Fu per undici anni addetto all'ufficio Tecnico municipale di Trieste. Presentemente, è addetto all'ufficio per la costruzione del nuovo Palazzo del Comune. All'egregio professore, le nostre congratulazioni.

Fenomeni dolorosi

Tre ragazze hanno passato la notte fuori di casa — in alloggio fornito loro dalla questura: sono dai quattordici ai sedici anni, ed appartengono già a quella schiera, il cui numero va ogni giorno crescendo, delle giovanette che la diritta via hanno smarrita, spesso fuoruscendone per i gravi consigli di megere che vivono sulle tenere loro carni, talvolta trascinate dalle compagne che nel traviamento le precedettero.

I tristi casi che vengono a conoscenza delle autorità sono pochissimi: la sproporzione fra i cògniti e gli ignorati è enorme addirittura: e non di meno, in poco tempo si ebbero tre mandati di cattura contro le traviatrici. E dopo?... Dopo verrà il processo, la non grave condanna delle male femmine: ma le povere traviate ben difficilmente troveranno la via del ravvedimento, e si saranno perciò incoscientemente preparate un avvenire sempre più doloroso.

Le condizioni speciali del momento favoriscono questo fenomeno doloroso che forse non si restringe alla sola città. Le autorità perciò dovrebbero invigilare più rigorosamente, per tentar, se possibile, di porvi un freno.

Ricerca di profughi

I seguenti profughi, ricoverati a Montà provincia di Torino ricercano i loro congiunti:

Luigi Talsari vorrebbe avere notizie della moglie Angela Talsari di anni 64 nata a Cormons e domiciliata a Lariano; Maria Moros Battistig da Mariano d'anni 33, e Carolina Moros di anni 25 fanno ricerca del loro fratello Pietro Moros, nato a Mariano (Gradisca) e della sorella Luigia Moros di anni 28 maritata Nadalig.

Da Tortona scrive il presidente di quel comitato distrettuale della Croce Rossa per inviare a fare ricerche del profugo Michele Stecker del fu Michele di anni 57 da Cerovo Superiore, della di lui moglie Caterina Zolia di anni 40 circa, da Cerovo Inferiore, i quali sono ricercati da Paolina e Clementina Stecker di Michele residenti a Castelnuovo Srivia, e da Michele Marcorig, residente a Pontecurone.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Pro feriti in transito.

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 2972.45
Famiglia Daulo Tomaselli 10.—

Totale L. 2982.45

Offerte fatte al Comitato: Somma precedente lire 12956.98. Giovanni Mazzei Bruschi di Portoferraio in morte del figlio 5, Emilia Girardelli Muratti (quota di ottobre) 5, marchesa Lucilla Massone Muratti (quota di ottobre) 5.

Mediante la «Patria del Friuli» 5. Totale 12976 98.

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 11751.—
Camavitto Ugo V.a rata 50.—
Famiglia cav. Daulo Tomaselli 30.—

Totale L. 11831.—

Offerte fatte al Comitato: Somma precedente lire 91.909.28. Avv. comm. Ignazio Renier quota ottobre 100, cav. Alberto Calligaris e famiglia 2 offerta 100, Burghart cav. Rodolfo 200; impiegati Demanio di Udine, Gorin dott. Romeo, Preindi Pietro Pirro, Pancotto, Zuliani Giulio, 12,30. — Totale lire 92.321.58.

Beneficenza varia

a mezzo della Patria

Alla Croce Rossa. in morte di Federico Spinotti, Pietro ed Emilia Trani L. 5.

Marino Scoffo, il giovinetto entusiasta che volontariamente si offrì nella guerra santa che l'Italia combatte, fu oggi, terzo trigesimo della sua morte, ricordato con nuovo atto di beneficio. Ne avvantaggia anche questa volta la Croce Rossa, in cui favore la famiglia del valente giovinetto ci portò lire 50. Noi rinnoviamo ai parenti, che in sì degno modo attestano l'inestinguibil loro dolore, le nostre più vive condoglianze; e sulla tomba del prode giovane deponiamo il fiore della gratitudine dovuto a chi sacrifica la sua vita per la grandezza della Patria.

Ufficio notizie per le famiglie dei militari. — Il Comitato Comunale della Croce Rossa di Polcenigo ha, con generoso e gentile pensiero, offerto all'ufficio notizie (sezione di Udine) lire 75.

L'ufficio grato per questa oblazione che è riconoscimento dell'utile opera sua porge vivissimi ringraziamenti.

In memoria

Nel IV.o anniversario della morte di Giuseppe Moretti, la famiglia di lui, per onorarne la cara memoria ha versato al Comitato «Pro Lana» L. 100.

Pei nostri feriti

Offerte all'Ospitale Toppo. — Un Anonimo: 1 bottiglia vermouth, zigari e zigarette; sig.na Romana D'Oriando, 18 paia di calzini, molti bottoni. Reverendo Don Piazza parroco di Reana decima offerta a nome del suo paese: 33 uova e lire 5,95. sig.a Anna de Michieli, bravissima infermiera volontaria del nostro reparto, nel mentre ci lascia perchè chiamata a dirigere l'Ospitale di Cittadella da cui dipende, offre lire 50. Un anonimo lire 3, sig. Anna Tosolini 7 camicie, sig.a Balbo 6 camicie, sig.a Brunich 24 camicie, sig. Emilia Muratti 8 lenzuola, 18 pezze per i piedi, marchesa Camilla Concina 9 federe, 9 camicie, sig.na Irma Spezzotti 25 federe, 48 fazzoletti, sig. Nilda Finzi 50 cuscini, 25 paia mutande, sig.a Kechler Crotti 46 cuscini, sig.e Fanny Pecile e Teresina Pecile Rizzani 24 paia mutande, 12 cuscini con relative federe, 22 camicie, sig.a Gambi Malvasi 30 cuscini.

A tutti questi generosi vada la gratitudine dei beneficati e quella dei preposti all'Ospitale.

Ora il freddo si fa già sentire, ed i nostri poveri feriti che qualche volta hanno anche i piedi gelati, soffrono più di noi durante la cruda stagione. Se i cittadini di Udine avessero ancora la provvida idea di regalarci qualchecosa, sarebbero graditi, indumenti di frustagno o di lana. Di cuscini poi c'è sempre penuria, perchè un ferito ne adopera anche sei di tutte le forme e di tutte le dimensioni, Pensiamo a lenire le loro sofferenze.

Pro corredo del soldato

XX.o Elenco offerenti

Danaro: R. S. Lire 5, sig. Enrica Gentilli 18, Bice e Carla Locatelli Brida, dal Dal, Siron e Gregorutti in morte dell'ing. Aurelio Tassinari 10, don Lino Tessitori 5, fam. avv. Driussi in morte del piccolo Angelino Crainz 10, cav. A. Calligaris 50.

Indumenti: fam. Bergagna 4, marchesine Colloredo 50, sig. Gigante 43 Comitato di Ampezzo 174, sig. Tavasani 7 (IV.a offerta) sig.a Marpillero 1 personale femminile della Casa di Salute a S. Osvaldo 5 (VII offerta) Elsa Sachs 5, Ada Panattoni 5, le signore di S. Daniele del Friuli 80, Giuseppina Campeis 4, Rosa Chiaichia 6, Cantarutti 6 (II.a offerta) Melania Angeli 62, Zanuttini 8.

Sig. Arturo Milani 10, sig.ra Calligaris Stampetta 8, co. De Brandis 3 (VIII.o offerta), sig. Maria Tonini 6, sig. Luisa Angeli 6, sig. Lodovica Floritto 5, N. N. 3, sig. Salterio e figlia 26 (6.a offerta), sig. Tavasani 6, sig. Clara Someda 20 (3.a offerta), signore Pertoldeo e Solimbergo 24, sig. Laura Maria Folini 13, sig.re Antonietta ed Angelina Measso 25, sig. Angelina Pelizzo del Pino 6, sig. Antonietta Montegnacco Picecco 5.

Totale 623 indumenti, che coi 7344 precedenti, sono 7967 fino ad ora ricevuti.

Saluti dal fronte

Dalle vette Trentine, di fronte all'odiato nemico, invio affettuosi saluti alla mia cara Udine e a tutti gli amici, parenti e conoscenti. Cap. Cuzzi Ettore.

. · .

Dalle alte vette del Trentino mandano per mezzo del suo diffuso Giornale, i saluti alle loro care famiglie e amici:

Cap. Umberto Griz di Spilimbergo, soldati Antonio Peruzzi, Cogoi Antonio di Buttrio, Treu Sigismondo di Moggio Udinese, Cominotto Antonio di Tauriano.

. · .

I sottoscritti friulani della Sezione di Sanità porgono dal fronte dove si trovano per la grandezza della cara patria, i più affettuosi saluti e baci alle loro famiglie, spose fidanzate parenti ed amici:

Soldati Clocchiatti Beniamino di Ravosa, Vicario Angelo di Beivars, Demarco Vittorio di Udine, Tubetti Pietro di Nimis

I nostri alpini

I sottoscritti alpini friulani mandano dal fronte i più fervidi saluti alle loro famiglie, fidanzate, parenti e amici tutti, assicurandoli che godono ottima salute.

Cap. magg. Iacobuccio Giovanni di Faedis, cap. Burigana Domenico di Vigonovo, lep Gio. Maria di Illegio, Cantarutti Luigi di Cividale, soldati: Pittini Luigi di Arta, Leban Angelo di Attimis, Foschia Domenico di Ciseris, Gasparutti Angelo di Platischis, Comelli Angelo di Zompitta, Tulissi Ubaldo di Paderno, Mancini Antonio di Loch Zucchi Umberto di Collalto, Fanna Domenico di Bottinicco.

Gli artiglieri

Noi sottoscritti mandiamo ai nostri cari i più caldi saluti, accertando le famiglie che ci troviamo in buona salute.

Sergente Capella Attilio di Monte Redle, cap. Salice Antonio id. soldato Zilli Angelo, id. cap. Cazzaniga Pietro di Udine, cap. magg. Maddalena Demetrio di Adria, cap. Abramo Pietro di Tavagnacco, cap. magg. Polo Pietro di Sacile, soldati: Molinaro Daniele di Cimano, del Fabbro Umberto di Leovacco, Desan Egidio di Bertiolo, Redivo Luigi di Revedo, Stefanutti Giuseppe di Pordenone, Brusadin Guglielmo id. cap. magg. Volpes Giacomo.

soldati: Torossi Ferruccio di Trivignano, Tavan Gio. Batta di Andreis, Bergamasco Italico di Udine, cap. Barnaba Leone di Buia, soldati: Nigris Armando di Latisana, Malacart Antonio di S. Vito al Tagl., Bernardinis Teodoro di Ariis, Della Toffola Angelo di S. Giovanni di Polcenigo, cap. Padrecca Luigi di Ronchis di Latisana, sold. Gigante Antonio id., Merlo Domenico di Magredis, Sosai Pietro di Zoppola, cap. Paoluzzi Erminio di Buttrio.

Sold. Lavaroni Umberto di Buttrio, Berlasso Francesco di Pozzuolo, Vianello Giov. di Medeuzza, Billia Riccardo di Castions di strada, Dose Leone di Gonars, Brun Silvio di Ontagnano, Venier Luigi di Gradisca di Sedegliano, Bartolo Augusto di S. Gottardo, Venturini Francesco di Gemona, cap. magg. But Rodolfo di Sedilis, sold Zilli Giovanni di Murlis di Zoppola, cap. magg. Perini Luigi di Artegna.

Il Seminario si riaprirà. — Si annuncia che il Seminario verrà riaperto per i corsi scolastici.

Siccome il Seminario di Cividale resta adibito ad ospedale, previ accordi coll'autorità militare, i chierici della provincia si riuniranno in alcuni locali del Seminario di Udine e in altro edificio adatto. Prossimamente verranno comunicate la data dell'ingresso nel Seminario di Udine e le condizioni di ammissione.

Il cambio odierno è fissato in L. 113 90

Il Collegio degli Ingegneri del Friuli, in seguito a deliberazione del Consiglio direttivo, fu iscritto fra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana.

Rivista pellagrologica Italiana — E' uscito dalla tipografia Del Bianco il quinto numero del corrente anno, di questa interessante rivista bimensile, col seguente sommario:

L'azione della commissione pellagrologica provinciale di Udine durante l'anno 1914. —Sulla prima introduzione del granoturco e la prima comparsa della pellagra nel Veneto, nella Lombardia e specie nel bellunese (dott. Luigi Alpago-Novello) (continuaz.) — Relazione sui provvedimenti profilattici e curativi attuati durante l'anno 1914 dalla commissione pellagrologica provinciale di Venezia. — Pellagrosario di Mogliano Veneto: movimento generale di pellagrosi nei mesi di luglio agosto. — Impediamo il ritorno della pellagra! (G. Antonini) — Bibliografia redatta da L. Alpago Novello.

Fra libri e giornali

Pubblicazioni sulla guerra

Alfredo Donadeo ha pubblicato coi tipi G. B. Doretti di Udine due opuscoletti di attualità che si leggono volentieri per la forma piana e spigliata. L'uno ha per titolo «Perchè si combatte la guerra contro l'Austria» e l'altro «Origini e significato della Guerra Europea e della Guerra italiana».

In entrambi si spiegano al popolo ed ai soldati le supreme ragioni della guerra, che sono di giustizia e di pace.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Programma per oggi e domani: «Giornale Pathè» nuova edizione. «Il primo bacio»: dramma della vita sociale diviso in tre parti. Splendida film a colori della casa Pathè. «La marmotta» scena comica. S'incomincia alle ore 17.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Programma grandioso per mercoledì 6 e giovedì 7 ottobre 1915

«Cimitero mussulmano» dal vero. «Za la Mort» capolavoro cinematografico in quattro parti. Messa in scena e interpretata dal grande attore italiano Emilio Ghione.

«Pazzo per amore» comica.

Dall'orchestra verrà svolto il seguente programma:

1. Marcia «Amor militare» Raphael Wibler. 2 Fantasia nell'opera «Don Pasquale» G. Donizzetti. 3 Sinfonia nell'opera «Norma» G. Bellini.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento.

Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare pubblicamente l'egregio chirurgo **dott. prof. Ugo Dall'Acqua,** per le sapienti e costanti cure prestate disinteressatamente al suo bambino **Mario** strappandolo a sicura morte.

Vada anche un ringraziamento sincero ai sigg. **medici supplenti** e alle **suore** che circondarono di ogni cura il caro bambino.

Enrico Boschian.

Cercasi

Appartamento 4 stanze e cucina, possibilmente ammobigliato fuori porta.
Offerte sub. N. 221 presso l'Agenzia Manzoni.